

# Un ragazzo su 5 lascia le superiori o non è preparato

## L'Invalsi: c'è un 7% di «diplomati ignoranti»

### La vicenda

● Uno studio Invalsi mostra che il 7,1% di ragazzi, pur avendo in tasca un diploma di scuola superiore, non è in grado di capire un libretto di istruzioni di media difficoltà



● In Calabria sono più del doppio (sopra, il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti)

dannati alla marginalità sociale. Molti finiscono nei cosiddetti Neet: non studiano né lavorano e nei contesti più svantaggiati diventano preda della criminalità.

Ma non ci sono solo loro. C'è un altro esercito di ragazzi che la scuola «perde» anche se arrivano in fondo. A farli uscire dal cono d'ombra ci ha pensato l'Invalsi, usando i dati delle rilevazioni fatte all'ultimo anno delle superiori. Ragazzi che pur avendo in tasca un diploma di scuola superiore non sono in grado di capire un libretto di istruzioni di media difficoltà, figuriamoci un modulo assicurativo o bancario. Qualcuno potrà pensare che paragonarli ai «dispersi» veri e propri sia un'esagerazione retorica. Ma (purtroppo) non è così. Quelli che nei test Invalsi arrivano al massimo al livello due su cinque in italiano e matematica e sotto il B1 di inglese sono studenti che stanno per prendere il diploma ma è come se non avessero frequentato la scuola perché hanno le stesse competenze di ragazzini di terza media o al massimo di seconda superiore. In Italia sono il 7,1 per cento, nelle scuole del Nord non superano il 3-4 per

cento, ma in regioni come la Calabria sono più del doppio.

Se si sommano a quelli che hanno abbandonato la scuola prima di arrivare al traguardo, il totale è da brivido: 22,1 per cento, più di un giovane su 5. Ma le differenze regionali sono enormi, tanto da disegnare una mappa dell'Italia spaccata in tre parti, dove solo Veneto, Friuli-Venezia Giulia e provincia di Trento riescono a stare vicino o sotto l'obiettivo europeo del dieci per cento di giovani che abbandonano la scuola in anticipo, mentre le

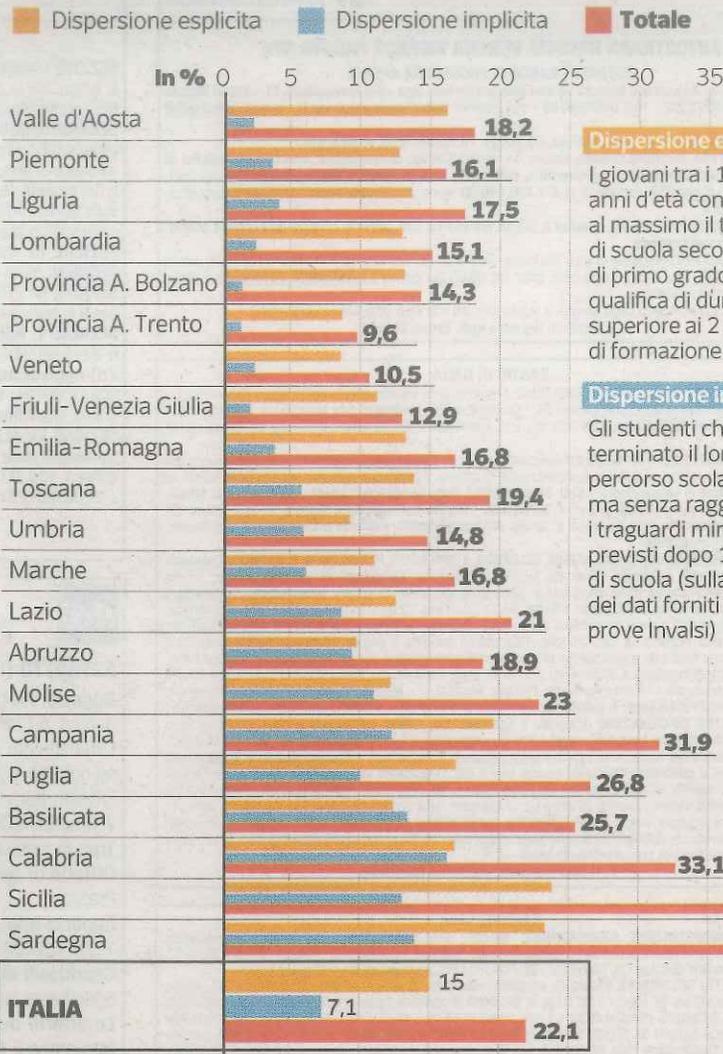
### La dispersione

Gli abbandoni scolastici sono tornati a crescere. Solo Romania, Malta e Spagna fanno peggio

altre regioni del Centronord sono fra il 15 e il 20 e al Sud si supera il 25% con punte ben oltre il 30 in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Eppure sarebbe possibile individuare precocemente i soggetti più a rischio, se solo lo si volesse. Sono coloro che già alla fine della terza media non raggiungono i traguardi

### I numeri



Fonte: Istat, Eurostat

Corriere della Sera

### Dispersione esplicita

I giovani tra i 18 e i 24 anni d'età con al massimo il titolo di scuola secondaria di primo grado o una qualifica di durata non superiore ai 2 anni di formazione

### Dispersione implicita

Gli studenti che hanno terminato il loro percorso scolastico, ma senza raggiungere i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola (sulla base dei dati forniti dalle prove Invalsi)

attesi: il 14,4 per cento su base nazionale, fra il 25 e il 30 per cento al Sud e nelle isole. Questi ragazzi a 14 anni hanno accumulato un ritardo negli apprendimenti che è quasi impossibile recuperare «dopo». Di fronte a un fenomeno di questa gravità l'impegno dei singoli docenti e delle singole scuole non può bastare,

perché è evidente, come dice la presidente dell'Invalsi Anna Maria Ajello, che «la dispersione è prima di tutto un fenomeno sociale e poi scolastico. E inizia fin dalla composizione delle classi, visto che in certe aree del Paese si dividono ancora gli studenti per provenienza e censo».